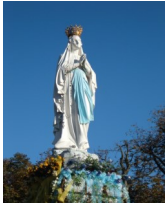


Da ricordare



Fino a Giovedì 7 dicembre, continua la
NOVENA DELL'IMMACOLATA

Tutti i giorni, ore 16,00: S. Rosario
ore 16,30: Novena

**Giovedì
7 Dicembre**

Ore 17,00: S. Messa prefestiva dell'Immacolata

**Venerdì
8 Dicembre**

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Ss. Messe ore: 8,00 - 10,00 - 11,30 - 17,00

Dopo la Messa delle 10,00, ci porteremo tutti sul sagrato per una breve cerimonia: Preghiera a Maria e lancio di una corona del Rosario fatta con i palloncini.

AVVENTO DI CARITÀ

Da **DOMENICA 19 nov.** a **DOMENICA 10 dic.**

RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI:

PASTA – RISO – BISCOTTI – FETTE BISCOTTATE
SALUMI: stagionati e interi - FORMAGGI stagionati
ZUCCHERO – CAFFÈ – THE - TONNO – SGOMBRO : in scatola
POMODORI PELATI: in scatola - PISELLI – FAGIOLI: in scatola
OLIO – LATTE a lunga conservazione.
DETERSIVI - ARTICOLI DI IGIENE

N.B.: Li potete portare o in Chiesa o depositare nei carrelli posti fuori dei supermercati "Tre Archi", "Discount", "Coop". L'iniziativa è in collaborazione anche con la "Croce Rossa".

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net

E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19 * n. 918

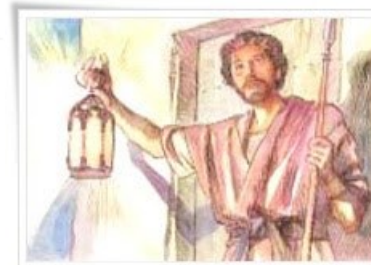
3 dicembre 2017

1a Domenica D'avvento



Vangelo secondo Marco
(13, 33-37)

Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".



È facile addormentarsi, Gesù: le fatiche quotidiane, le preoccupazioni, le ansie, le paure, gli affanni mettono alla prova la nostra resistenza e così cediamo alla stanchezza, rinunciando a tenere gli occhi aperti, a scrutare l'orizzonte nonostante il buio che avvolge ogni cosa. Le nostre giornate sono colme di attività e occupazioni: così non abbiamo più tempo per te, per intendere la tua Parola, per pensare e riflettere andando oltre alla superficie degli eventi. Veniamo travolti da quanto ci accade, non vediamo ciò che ci viene incontro, lasciamo che la nostra esistenza si limiti a seguire la corrente, adottiamo le scelte altrui, facciamo nostre le reazioni di chi ragiona con la pancia, ci lasciamo sedurre dagli slogan e da tante parole d'ordine. Svegliaci, Gesù, strappaci al sonno! Allora usciremo dal nostro torpore, ritroveremo la forza di lasciarci guidare dalla tua Parola. Donaci di uscire dalle nebbie che ci avvolgono e raggiungono le profondità dell'anima. Accendi la nostra lampada perché affrontiamo i passaggi oscuri, senza scoraggiarci e lanciare la spugna.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ANGELUS - Giovedì, 8 dicembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buona festa!

Le letture dell'odierna Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presentano due passaggi cruciali nella storia dei rapporti tra uomo e Dio: potremmo dire che ci conducono *all'origine del bene e del male*. Questi due passaggi ci conducono all'origine del bene e del male.

Il Libro della Genesi mostra il primo *no*, il *no delle origini*, il *no* umano, quando l'uomo ha preferito guardare a sé piuttosto che al suo Creatore, ha voluto fare di testa propria, ha scelto di bastare a sé stesso. Ma, così facendo, uscendo dalla comunione con Dio, ha smarrito proprio sé stesso e ha incominciato ad avere paura, a nascondersi e ad accusare chi gli stava vicino (cfr *Gen 3,10.12*). Questi sono i sintomi: la paura, è sempre un sintomo di *no* a Dio, indica che sto dicendo *no* a Dio; accusare gli altri e non guardare a sé stessi indica che mi sto allontanando da Dio. Questo fa il peccato. Ma il Signore non lascia l'uomo in balia del suo male; subito lo cerca e gli rivolge una domanda piena di apprensione: «Dove sei?» (v. 9). Come se dicesse: «Fermati, pensa: dove sei?». È la domanda di un padre o di una madre che cerca il figlio smarrito: «Dove sei? In che situazione sei andato a finire?». E questo Dio lo fa con tanta pazienza, fino a colmare la distanza creatasi dalle origini. Questo è uno dei passaggi.

Il secondo passaggio cruciale, narrato oggi nel Vangelo, è quando Dio viene ad abitare tra noi, si fa uomo come noi. E questo è stato possibile per mezzo di *un grande sì* - quello del peccato era il *no*; questo è il *sì*, è un grande *sì* -, quello di Maria al momento dell'Annunciazione. Per questo *sì* Gesù ha incominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha incominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito tutto il percorso di un essere umano. Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa, quel *no*, eccetto il peccato. Per questo ha scelto Maria, l'unica creatura senza peccato, immacolata. Nel Vangelo, con una parola sola, lei è detta «piena di grazia» (*Lc 1,28*), cioè ricolmata di grazia. Vuol dire che in lei, *da subito* piena di grazia, non c'è spazio per il peccato. E anche noi, quando ci rivolgiamo a lei, riconosciamo questa bellezza: la invociamo «piena di grazia», senza ombra di male.

Maria risponde alla proposta di Dio dicendo: «Ecco la serva del Signore» (v. 38). Non dice: «Mah, questa volta farò la volontà di Dio, mi rendo disponibile, poi vedrò...». No.

Il suo è un *sì* pieno, totale, per tutta la vita, senza condizioni. E come il *no* delle origini aveva chiuso il passaggio dell'uomo a Dio, così il *sì* di Maria ha aperto la strada a Dio fra noi. È il *sì* più importante della storia, il *sì* umile che rovescia il *no* superbo delle origini, il *sì* fedele che guarisce la disobbedienza, il *sì* disponibile che ribalta l'egoismo del peccato.

Anche per ciascuno di noi c'è una storia di salvezza fatta di *sì* e di *no*. A volte, però, siamo esperti nei *mezzi sì*: siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. Siamo anche furbi e per non dire un *no* vero e proprio a Dio diciamo: «Scusami, non posso», «non oggi, penso domani»; «Domani sarò migliore, domani pregherò, farò del bene, domani». E questa furbizia ci allontana dal *sì*, ci allontana da Dio e ci porta al *no*, al *no* del peccato, al *no* della mediocrità. Il famoso «*sì, ma...*»; «*sì, Signore, ma...*». Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi *sì mancati*. Ognuno di noi ne ha una collezione dentro. Pensiamoci, ne troveremo tanti di *sì mancati*. Invece ogni *sì* pieno a Dio dà origine a una storia nuova: dire *sì* a Dio è veramente «originale», è origine, non il peccato, che ci fa vecchi dentro. Avete pensato questo, che il peccato ci invecchia dentro? Ci invecchia presto! Ogni *sì* a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri. Come Maria con il proprio *sì*.

In questo cammino di Avvento, Dio desidera visitarci e attende il nostro *sì*. Pensiamo: io, oggi, quale *sì* devo dire a Dio? Pensiamoci, ci farà bene. E troveremo la voce del Signore dentro di Dio, che ci chiede qualcosa, un passo avanti. «Credo in Te, spero in Te, Ti amo; si compia in me la tua volontà di bene». Questo è il *sì*. Con generosità e fiducia, come Maria, diciamo oggi, ciascuno di noi, questo *sì* personale a Dio.



Franciscus